LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 339 | MARTEDI 5 DICEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Consiglio Provinciale di Udine.

La seduta si apre alle 12.45. E' presente il R. Prefetto. Presiede il comm. Renier; presenti i consiglieri: Pognici, Leonardo Piemonte, Di Caporiacco, Spezzotti, Casasola, Concari, Roviglio, Ballico, Cozzi, D'Attimis, Di Brazzà, Candolini, Murero, Policreti, Cosattini, Etro, Caratti, Trinco, Brosadola, Deciani, Agricola, Cavarzerani, Coren, Somma, Biasutti, Morassutti, Piuzzi-Taboga, Cossetti, Carbonaro, Piussi, Mainardi, Panciera - Zoppola, Cristofoli, Goia, Rubini, Sbroiavacca, Peloso Gaspari, Stroili-Taglialegna, Fantoni, Pecile, Orgnani, Martina, Venier.

Giustificati, da Pozzo, Zatti (il quale presenta anche le sue dimissioni), Cristofori, Ernesto Piemonte e di Prampero.

Il saluto ai fratelli

Prima di iniziare i lavori il Presidente comm. Renier pronuncia brevi, nobili parole di saluto ai fratelli combattenti in Tripolitania.

La guerra decretata dal Governo ha suscitato fervore di entusiasmo in tutta la Nazione. Essa è stata una rivelazione della coscienza nazionale; ci ha rivelato l'eroismo dei nostri soldati, la potenza della nostra marina (*Applausi*).

Rivolge un saluto ai forti che con tanto eroismo spargono il loro sangue su terra d'Africa. E propone di mandare un telegramma al generale Caneva, comandante in capo, nostro comprovinciale. (*Viva applausi*).

Roviglio a nome della Deputazione si associa alle mobili parole del presidente e propone che s'incominci la discussione dell'ordine del giorno dalla proposta di contributo a favore dei feriti e delle famiglie bisognose dei morti in guerra.

Policreti si associa di cuore alle parole del presidente; ma vorrebbe che al saluto per le nostre truppe si unisse quello per una grande figura, per un giornalista, allude a Jean Carrère (*Bene! applausi*), il quale ha mescolato il suo sangue a quello dei nostri soldati. A Jean Carrère assertore della verità mentre ogni vituperio ci perveniva di là donde un tempo ci venne la servitù e il capestro, mandiamo il nostro saluto; a lui eroe e martire della verità. (*Applausi*).

Il presidente propone di mandare anche un telegramma al sig. Carrère concepito nei sensi indicati dal consigliere Policreti.

Per i feriti.

Invertendo l'ordine del giorno, viene approvato a unanimità fra gli applausi il contributo di L. 5000 a favore dei militari italiani feriti e delle famiglie bisognose dei morti nella guerra della Tripolitania e della Cirenaica.

Nomine

Sono chiamati a fungere da scrutatori Candolini, Mainardi e Somma.

A membri effettivi della Giunta Provinciale amministrativa pel quadriennio 192-15 dopo tre votazioni riesce solo l'avv. Francesco Etro, per l'altro membri si rimanda la votazione ad altra seduta.

Mentre si procede alla votazione il presidente comunica esser giunta notizia che al Consiglio del Lavoro si sono dimessi più di 10 consiglieri per cui a norma dello statuto tutto il consiglio dev'essere rinnovato. Chiede alla deputazione che cosa intenda di fare.

Roviglio propone rinviare l'oggetto a una prossima seduta e così viene approvato.

—

Revisori del Consuntivo 1911 sono nominati Biasutti con voti 10 e Piussi con voti 8; membro del consiglio Convitto Nazionale di Cividale pel triennio 1911-14 è nominato l'avv. Antonio Pollis; consiglieri provinciali per il Consiglio di disciplina degli impiegati della Provincia: Renier con voti 29 e Spezzotti con voti 28

Ad Alfonso Morgante

Biasutti rappresentante dal mandamento di Tarcento, domanda la parola per rivolgere un doveroso saluto alla memoria del prode Alfonso Morgante che allo spirito di soldato, memore delle grandi e quasi favolose gesta, univa le qualità di attivo e probo cittadino. « Ricorda di lui che anche negli ultimi giorni, con la mente serena, egli prendeva viva parte agli avvenimenti che in questi giorni commuovono tutta la Nazione. (*Applausi vivissimi*).

Il presidente comunica al consiglio, che nella luttuosa circostanza della morte del reduce dei Mille, non ha mancato di compiere il suo dovere mandando le condoglianze alla famiglia e facendosi rappresentare ai funerali.

Nulla ha pertanto da aggiungere alle belle parole del consigliere Biasutti se non che egli si associa pienamente.

Si approvano

senza discussione le comunicazioni d'urgenza con le quali; I. fu autorizzato il ricorso in cassazione nella causa contro la Società Friulana di Elettricità per l'illuminazione elettrica fornita al Manicomio provinciale da 6 giugno a 31 luglio 1907; II. fu stabilito di costruire un locale ad uso Caserma dei RR. Carabinieri di Polcenigo; III. fu approvata la tabella dei residui attivi e dell'avanzo d'amministrazione dell'esercizio 1910 applicato al bilancio 1912 e determinate le spese straordinarie e transitorie alle quali si dovrà provvedere col detto avanzo; IV. fu provveduto alla nomina di un membro del Consiglio Direttivo del Collegio di Toppo Wassermann per il sessennio 1911-1916 in sostituzione del dimissionario cav. uff. ing. Damiano Roviglio; V. fu autorizzata la lite per il ricupero di dozzine manicomiali di Udine e Torino per l'alienato Chiacig don Andrea fu Andrea di S. Leonardo; VI. furono praticati storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio provinciale 1911; VII furono praticati storni dal « *Fondo di riserva* ».

Interrogazione sulla Valcellina.

Riguardo all'interrogazione dei consiglieri provinciali Policreti e Cristofori per conoscere quale sia la portata degli impegni assunti dal Governo per la ricostruzione e il completamento della strada della Valcellina in esecuzione alla legge 15 luglio 1906, il presidente comunica che agl'interroganti fu già recapitata una risposta scritta.

Policreti imprende a muovere qualche osservazione alla risposta quando Roviglio legge una nota dall'onor. Chiaradia, il quale dà comunicazione che il Governo si assume il riscatto del tronco della strada fino al Molassa.

Policreti si dichiara soddisfatto; ma sollecita che alle promesse seguano i fatti, raccomandando al rappresentante il Governo ad interessarsi dell'importante argomento.

Il Prefetto assicura che la Prefettura si è sempre occupata della cosa e continuerà nel suo interessamento « anch'io — aggiunge il comm. Brunialti — faccio fervidi voti perchè quelle popolazioni abbiano al più presto a veder attuati i provvedimenti così necessari per la viabilità ».

Policreti prende atto e ringrazia Cosattini richiama l'attenzione e invoca l'opera della Deputazione anche per la viabilità tra Barcis e Claut e Cimolais, ove necessita la costruzione di ponti; ponti così necessari che la viabilità nelle condizioni attuali consiglia quella popolazione a ricorrere più alla Provincia di Belluno che nella nostra.

Roviglio terrà conto della raccomandazione.

Scuola professionali

Dietro proposta del comm. Renier si abbinano i due oggetti; proposta del consigliere Cosattini di provvedimenti a favore delle scuole professionali della provincia e regolamento per la erogazione dei sussidi alle scuole professionali operaie della provincia di Udine ed aumento del fondo per l'anno scolastico 1911-12.

Cosattini, dimostrate le necessità e l'importanza delle scuole professionali propone che la Provincia aumenti il contributo per l'istruzione professionale da 10 a 30 mila lire, raccomandando che in seguito proceda nell'aumento.

Pecile si associa a quanto ha detto Cosattini; ringrazia la deputazione che ha portato il sussidio da 6 a 10 mila lire; ma sono poche ancora; i bisogni, invece, moltissimi. Chiude facendo la preghiera alla deputazione che se non può ora, in seguito aumenti il sussidio.

Casasola esprime una sua opinione: dice che il proposto aumento di sussidio da 6 a 10 mila lire vale men che nulla se con esso si intende provvedere ai bisogni delle scuole è anche eccessivo se con esso si intende di dare soltanto un appoggio morale. Egli pensa che la Provincia ha soltanto il dovere di dargli questo carattere d'appoggio morale, perchè gli introiti della provincia vengono tutti dalla sovraimposta. Ora egli non trova equo che di questo contributo di tutti i comuni della provincia abbiano a godere soltanto 15-20 paesi in in cui esistono scuole professionali.

Concludendo, egli non fa proposte ma ritiene l'aumento di sussidio ingiustificabile e perchè a nulla vale per portare un efficace contributo economico e perchè per quanto concerne il contributo morale (e solo questo finchè tutti i paesi della Provincia non avranno le scuole professionali deve offrire la Provincia) esso è lo stesso con 10 mila lire, che con 100 lire.

Passando a parlare del regolamento per la erogazione dei sussidi, muove alcune osservazioni e appunti proponendo qualche modifica.

Sullo stesso argomento aggiunge brevi parole il consigliere Morassutti: egli sostiene che di fronte al Comitato provinciale, tutte le Scuole Professionali devono essere trattate ugualmente. E come tutte devono sottostare alla sorveglianza del Comitato Provinciale, non capisce perchè una eccezione si debba fare per le Scuole d'Arti e Mestieri di Udine. Muove qualche altra osservazione.

Concari, relatore della deputazione risponde a lungo a tutti gli oratori, dicendo in conclusione che tutte le loro proposte non è oggi il momento opportuno di discuterle; ritiene sufficiente il contributo di 10 mila lire per provvedere agli immediati bisogni delle scuole. Finora con 6 mila lire si erano sussidiate 25 mila: ora queste sono salite a 34, quindi il bisogno di aumentare il sussidio.

Difende il Regolamento pur accettando in massima le modifiche proposte da Casasola.

Cosattini non è soddisfatto delle dichiarazioni Concari; ritiene esiguo il contributo e non tale da aiutare la creazione delle vere scuole professionali in tutti i paesi della Provincia.

Secondo una statistica, in provincia vi sono solo 20 scuole che hanno un bilancio di 15 lire per alunno, mentre ve ne sono settanta che non hanno nemmeno un tale bilancio.

Riafferma la necessità che la Provincia concorra non più con belle parole ma con denaro. Insiste nella sua proposta appoggiato anche da altri colleghi di campi diversi, tra cui il consigliere Iogna che gli scrive giustificando l'assenza; e domanda sia messa ai voti la sua proposta per appello nominale.

Casasola aggiunge altre parole in risposta a Concari.

Parlano ancora Pecile, Morassutti e Concari.

Messo in votazione il Regolamento con le aggiunte modifiche proposte dall'avv. Casasola, meno due, risulta approvato.

Si respinge l'elimina proposta dal cons. Morassutti dell'inciso che pone la Scuola d'Arti e Mestieri di Udine, fuori della sorveglianza dal Comitato Provinciale.

La proposta Cosattini

di portare il sussidio da 10 a 30 mila raccoglie 8 voti e cioè: Candolini, Cosattini, Cristofoli, Morassutti, Pecile, Policreti, Querini, Somma. Gli altri tutti hanno risposto no, astenutosi Concari.

E' approvato ad unanimità il proposto sussidio di L. 10 mila.

Senza discussioni

si approvano: parere sulla circoscrizione delle sotto prefetture da costituirsi nella provincia di Udine; rinnovazione della convenzione relativa all'affitto e spese di adattamento dei locali del deposito Cavalli Stalloni in Ferrara; Contributo a favore della Commissione provinciale contro l'Alcoolismo; Acquisto di un appezzamento di terreno di proprietà della Mensa Arcivescovile in aderenza al Palazzo provinciale ex Belgrado; Voto per la riforma dei tributi provinciali.

I due telegrammi

Ecco i telegrammi spediti su deliberazioni del consiglio:

Jean Carrère

TRIPOLI

« Consiglio Provinciale di Udine manda suo affettuoso augurio e saluto al caloroso giornalista che per amore della verità subì vigliacca aggressione.

Renier Presidente ».

S. E. il generale Canena

TRIPOLI

« Il Consiglio Provinciale di Udine, oggi per la prima volta riunito dopo la dichiarazione di guerra, orgoglioso che un friulano abbia meritato, per senno, per valore, di essere a capo della spedizione, col mio mezzo vi esprime l'augurio e la fiducia che la vittoria sempre arrida all'Esercito da Voi guidato, e che presto alle cruenti lotte succeda una pace gloriosa per l'Italia, per l'Esercito, per Voi.

Renier Presidente ».

In seduta segreta

In seduta segreta venne deliberato di assegnare il posto gratuito nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino (legato Cernazai) alla concorrente Angela Spangaro di Ugo.

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Echi dell'ultima seduta consigliare.

3. (B) — Come risulta dalla mia relazione dell'ultima seduta di questo Consiglio Comunale, comparsa sulla «Patria» d'oggi, sull'oggetto 7.o dell'ordine del giorno «approvazione del progetto sistemazione cunette di Pozzo» il Consiglio ha votato la sospensiva.

Perchè gli interessati frazionisti di Pozzo sappiano i motivi di tale deliberazione, dirò loro come andò la discussione.

Nel rendere ostensibile il progetto dell'ingegnere ai Consiglieri, il Sindaco li avverte che la spesa preventiva è di lire 2350 compreso l'otturamento dello stagno e la riattazione dei roielli.

L'impressione che desta fra i consiglieri la rivelazione di questa spesa è ch essa sia molto superiore di quanto si aspettavano. Se ne fa eco per primo il cons. Giusti il quale esclama: Bisognerebbe che fosse presente Piccini (e il consigliere di Pozzo assente) il quale non vuol mai approvare spese!

Sindaco Moro. Quando si vota spesa, si vota tassa.

Giusti. Ma Piccini non vota tasse.

Cosivi. Non si potrebbe rimandare l'oggetto ad altra seduta?

Sindaco. «E allore a zighin!

Cosivi. Il Piccini, così, potrebbe intervenire a dare migliori dilucidazioni.

Lotti. Non voterò la spesa perchè sono contrario alle cunette. Facciamo invece i lavatoi in ogni borgo.

Cosivi insiste sulla sospensiva per poter sentire il consigliere di Pozzo, che è il più interessato e che oggi non c'è.

Lotti. Anzichè spese per le cunette, io voterei per l'abolizione delle cunette, perchè è indecoroso, è antiigienico il veder scorrere l'acqua per il paese, per l'uso comune della popolazione e degli animali.

Sindaco. La Giunta accetta la proposta Cosivi e fa sue le osservazioni del sig. Lotti. Non è vero, signor Lotti? Lei ha detto che l'acqua che scorre per le vie di Pozzo è indecorosa, antiigienica...

Lotti. Sì, sì.

Sindaco. Ebbene, metto ai voti la sospensiva. E il Consiglio unanime l'approva.

Lapsus calami!

Se il Sindaco è caduto in un «lapsus linguae» io sono caduto (sa vo che non c'entri il proto) in un «lapsus calami» a proposito del pane «già buono».

Il periodo va scritto così: «Il Consiglio concluse col riconoscere che a Codroipo si mangia il pane «più buono» ma anche «più caro» della provincia.

OSOPPO.

La morte del mendicante.

A completamento di quanto vi telefonai stamattina da Gemona:

Il mendicante Osualdo Perissutti fu Domenico d'anni 67 da Anduins ora molto conosciuto qui ad Osoppo. Ieri non potè trovare in nessun luogo alloggio data la sua prepotenza ed anche causa certi animaletti di cui era pieno. Perciò la guardia comunale non avendo potuto allogarlo altrove lo condusse sotto la loggia municipale fornendogli della paglia. Questa mattina la guardia passò verso le cinque e sentì che respirava, passato invece un'ora dopo lo trovò freddo cadavere. Il Perissutti soffriva pure di mal di cuore.

Nel pomeriggio fu sul luogo per le dovute constatazioni di legge il Pretore di Gemona avv. R. Minesso.

MANZANO

Nuovo capellano — 4. Domenica 3 c. m. nella frazione di S. Lorenzo si festeggiò l'ingresso del nuovo Capellano.

Molti gli accorsi dal di fuori anche per gustare le note allegre della brava banda di Lavariano.

Da queste colonne mandiamo il benvenuto al nuovo sacerdote.

PONTEBBA

Le muse e l'italofobia austriaca. — Gli ineffabili cultori delle arti belle nell'impero austro ungarico sentono in questi giorni più vivace e possente il soffio dell'agitante iddio. Sono di una fecondità e di una genialità meravigliosa. I poeti, i pittori, gli scultori (tutti della scuola simbolica) creano veri capolavori: in nessun tempo, in nessuna scuola, si arrivò a tanta perfezione di sentimento tutta l'anima austriaca è stata trasfusa nelle produzioni artistiche, che corrono tutto l'impero e saturano gli occhi e lo spirito del popolo. I nostri artisti italiani dovrebbero prenderle a ispirazione delle opere loro; perchè una gran lacuna esiste nell'arte nostra; tutti i sentimenti furono espressi magicamente, all'infuori dell'odio. Nell'arte attuale dei nostri fratelli d'oltre confine freme tutta la gamma dell'odio.

Giornali, riviste, illustrazioni, reclams, pubblicano di queste pitture simboliche, in cui s'è specializzata la rivista « Die Muskete » edita a Vienna, alla quale avete già dedicato un articolo.

In questi veniva a Vienna gettata in gesso e metallo, e largamente diffusa, una statuetta simbolica. Rappresenta una roccia brulla e nuda, senza un filo d'erba: nella cima un bersagliere, coi piedi piantati sopra una mesta luna ben fissa, larga tre volte la roccia, innalza con la destra il vessillo tricolore.

L'atroce intenzione dell'artista è trasparente. Il curioso si è che la geniale concezione, grassamente interpretata da alcuni negozianti italiani, piacque tanto, che ne vennero commesse in gran numero, di queste statue. E tra poco le si vedranno esposte nelle vetrine a Milano e altrove!...

CARLINO

Per la nomina del Parroco. — 3. Oggi alle ore 10 antimeridiane, alla presenza della Giunta Municipale, della Fabbriceria e del Vicario Foraneo Don Antonio Dini in rappresentanza della Curia Arcivescovile, seguirono i comizi dei capi di famiglia per la nomina del parroco di qui, e sopra 235 inscritti, ben 190 risposero all'appello depositando le loro schede nell'urna, e tutti unanimi e concordi elessero il reverendo Don Luigi Paviotti, che da oltre due mesi era investito giuridicamente e canonicamente del governo della parrocchia stessa quale economo spirituale.

Il Paviotti è giovanissimo; maturo però nelle scienze sacre e negli studi classici, avendone data ampia prova nelle sue predicazioni catechistiche non solo qui in paese, ma anche in quelli contermini, ed ha dimostrato di possedere ottime qualità morali per le quali ben presto attrae la simpatia e la benevolenza di tutti coloro che lo avvicinano.

Nel pomeriggio la popolazione lo ha festeggiato acclamandolo vivamente lungo il percorso, accompagnandolo sempre dalla canonica alla chiesa e viceversa, con a capo il concerto bandistico locale e di Marano Lagunare.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il dramma d'amore di via Cussignacco.

La sera del 15 dicembre 1910, in Via Cussignacco, Augusto Schuch, sui venticinque anni, nato in Ungheria, ad Essy e domiciliato nella nostra città, spianava improvvisamente la rivoltella contro la fidanzata Emma Del Fabbro, la quale non voleva saperne più di lui. Sparò due colpi, volendo « morire assieme »; ma non riuscì che a ferirla; e rivolta l'arma contro di sè, ferivasi gravemente alla testa.

Alle 10 la Corte inizia i lavori; le pratiche di rito occupano tutta la mattina. Capo della Giunta è il sig Tullio Pitassi.

Alle 14 precise il Presidente co: cav. Guido Castiglione entra nell'aula; gli avvocati difensori Driussi e Del Missier sono ai loro posti. L'imputato è accompagnato nella gabbia e rimane in piedi, mentre il cancelliere Febeo legge il carteggio della Sezione d'Accusa. Lo Schuch veste un abito bleu nuovo, cravatta nera, occhiali scuri. Sta nella posizione d'attenti, rigido, « militare »: egli infatti apparteneva alla marina tedesca, dalla quale disertò.

Il Presidente riassume all'accusato i fatti addebitatigli. Fa quindi entrare nell'aula, per le ammarizioni, i testi, fra i quali la protagonista del dramma, la telefonista signorina Emma Del Fabbro, una graziosa e rosea biondina.

L'interrogatorio dello Schuch.

Presidente: Foste mai condannato?

— Due volte: quale disertore della marina austriaca.

— Ditemi: come conosceste la Del Fabbro, e cosa avvenne tra voi, prima del 15 dicembre?

— Conobbi la Emma alla sagra di Buttrio, nel mese di Agosto. Le parlai, le dichiarai il mio amore al quale corrispose, giurandomi fedeltà e amore eterno. — « Se non sarai mio, mi disse, non sarai d'alcun'altra ».

— Facevate l'interprete, voi?

— All'ufficio del sig. Paretti che, nel dicembre 1910, mi licenziò, e rimasi senza impiego. La Emma allora mi consigliò ad andare a Venezia; colà cercai lavoro quale interprete. Un giorno ricevetti un telegramma della Emma che mi chiedeva: « — Posso consegnare L. 60 alla Vecchiatto? ».

Risposi che non doveva consegnare nulla a nessuno, e che sarei tornato io a Udine. La Emma teneva i miei denari, quelli che dovevano servire per il nostro matrimonio.

Giunsi a Udine verso le 5 di sera, nei primi di dicembre, ed andai in via Cussignacco al N. 18 dove abita lei; ma l'Emma non c'era: mi dissero che sarebbe tornata alle 8. Mi recai al telefono ove prestava servizio, e non la trovai. Ritornando in Via Cussignacco incontrai l'Anna, sorella maggiore dell'Emma che mi disse; «La Emma è partita per Trieste, dove una nostra zia sta per morire». Anzi mi ha incaricato di restituirvi i vostri doni e la roba vostra, ha saputo che avete relazioni con altre donne; che avete anche figli, avete abbandonato altre donne.... »

« Protestai. Provassero quelle affermazioni, se potevano. Erano e sono calunnie. Vidi poi la Emma; la supplicai a informarsi meglio, ma ella fu irremovibile. Le scrissi poi una lettera; mi disse che la sorella Anna non voleva si andasse più assieme, per istrada.

Ma non seppi fare a meno di aspettarla, la sera del 15 dicembre quando usciva dall'ufficio; e come facevo sempre, l'accompagnai fino alla porta di casa. La pregavo ardentemente di non abbandonarmi; lei era il mio angelo tutelare quella che avrebbe formata la mia felicità... Ciò che avvenne poi non so.

Presidente: Non ricordate d'aver esploso due colpi di rivoltella contro di lei?

— Non ricordo nulla, proprio nulla.

— Aveste rapporti con una cameriera, dalla quale aveste due o tre figli.

— Non ebbi rapporti con alcuna donna, e tanto meno figli.

— Voi premeditaste quello che avete fatto la sera del 15 dicembre!? Portavate la rivoltella...

— Andavo sempre armato, perchè avevo anche la responsabilità dell'ufficio del sig. Paretti.

— Pure, ci sono testi che diranno aver udito da voi parole tali da temere per la parte della ragazza...

— Impossibile... Come avrei uccisa la Emma che amavo tanto? Avrei ucciso me, piuttosto.

— Non diceste alla Del Fabbro: *Se non ti avrò io, non ti avrà alcun altro: la decideremo da una parte o dall'altra!?*

— Non intendevo minacciare...

— Anche alla Artura, sorella minore della Emma, diceste che avreste fatto *quello che avevate deciso.*

— No; mi lagnai soltanto del contegno freddo, ostile della Emma.

P. M. Tonini. Diceste di non aver avuto neanche relazione, con la cameriera...

— Ecco: conobbi una cameriera, quando ero ancora marinaio, in un albergo a Pola; ebbi con lei relazione intima per cinque o sei mesi: la rividi a Udine, alla stazione, e mi supplicò di darle qualche po' di denaro, essendo ella senza servizio. Nulla più.

— Foste condannato a quattro mesi di carcere nel 1905: perchè?

— Perchè disertai, in Cina.

Avv. Del Missier. Quanto alla rivoltella, lo Schuch disse in istruttoria che se la portò in tasca quella sera, per rivolgerla unicamente contro sè stesso.

Accusato. Sì, è vero; se la Emma mi avesse respinto ancora, che cosa potevo fare se non uccidermi?

Quel che dice la perizia medica

Il presidente fa esaminare ai giurati la rivoltella e gl'indumenti della Del Fabbro, che portano ancora i fori dei proiettili; vengono lette le perizie mediche.

La ragazza fu prima ferita al collo dallo Schuch che le stava vicinissimo; il secondo colpo lo Schuch lo sparò contro sè stesso, ferendosi alla tempia destra in modo da recidersi il nervo ottico e perdere l'occhio. Cadde a terra, ma ebbe forza di spianare l'arma e scaricare un terzo colpo che ferì la Del Fabbro alla mammella sinistra. Le ferite della ragazza furono guarite in 15 giorni, senza lasciare conseguenze di sorta; lo Schuch rimase all'ospedale per parecchi giorni.

Emma Del Fabbro

la protagonista di questo dramma è orfana di entrambi i genitori. Ha 19 anni; essa narra:

— Conobbi lo Schuck, nell'agosto 1910, in una festa da ballo, e da allora ci parlammo; lo credevo un giovane per bene, ma seppi poi cose tali sul conto suo, che non potei continuare...

— Cosa avvenne dopo licenziato dal sig. Paretti?

— Lo consigliai ad andare a Venezia, e ci andò il 2 dicembre; venne allora da me la signora Vecchiatto a chiedermi sessanta lire per conto di lui. Credevo che quel debito lo Schuch lo avesse pagato.

La Vecchiatto mi informò che lo Schuch era un bugiardo, che aveva avuto relazioni con altre donne, abbandonandole dopo; che aveva figli e che se lo avessi sposato, quello mi avrebbe battuta. La Vecchiatto aggiunse che lo Schuch teneva in pronto una rivoltella; se mi sfogavo e se non avessi cambiato il mio *temperamentino*, diceva, mi avrebbe imposta la sua volontà, mi avrebbe mandata a lavorare.

— Cosa faceste voi intanto?

— Mandai il telegramma a Venezia. Lo Schuch mi rispose pure telegraficamente, che sarebbe venuto lui, in persona.

Mi consigliai con mia sorella, la quale da tempo mi raccomandava di cessare quella relazione; e decisi di troncarla.

Giunto da Venezia, venne a casa mia; parlò con mia sorella, la quale poi mi riferì avergli restituito 80 lire, un anello e qualche altro monile.

— Vedeste poi lo Schuch?

— Spesse volte; mi accompagnava per la strada; mi importunava, insisteva sempre.

— E la sera del 15, dove lo trovaste?

— Uscii dall'ufficio alle ore 20; lo incontrai in Via Felice Cavalotti: mi diede la buona sera: non risposi. Mi cominciò a parlare, e protestare che erano tutte calunnie; che non dovevo abbandonarlo, sarei di nessuno se non ero sua! Alla porta di casa mi minacciò: « Bada che questa sera ci sarà una vittima (o delle vittime, non ricordo bene).» — Mentre levavo la mano per tirare il campanello. lo Schuch mi colpì al collo; il secondo colpo lo tirò contro sè stesso, col terzo, mi ferì al petto.

— Sapevate che lo Schuch aveva la rivoltella?

— Sì; me l'aveva detto la Vecchiatto.

— Chiedeste nulla alla giustizia contro lo Schuch?

— No, e neppure oggi chiedo alcun provvedimento contro di lui.

Avv. Del Missier (*alla teste*) Era già stata fissata tra i promessi la data del matrimonio?

— Sì; lo Schuch diceva nel febbraio 1912....

Avv. Driussi — Siamo ancora a tempo (*ilarità*).

Del Missier — La Del Fabbro sapeva della relazione dello Schuch con la cameriera?

— Lo sapevo.

— Lo Schuch disse « una vittima » o delle vittime?

— Non ricordo bene.

— Driussi. La Del Fabbro decise di abbandonare lo Schuch unicamente sulle parole della Vecchiatto?

— Sissignor.

— E' vero che la Del Fabbro fece sapere allo Schuch, per mezzo del cappellano dell'ospitale che gli perdonava?

— Sì ma questo lo dissi in confessione...

Driussi. Il cappellano pensi lui al sigillo sacramentale... (*Ilarità*). Noi lo sappiamo dallo Schuch.

I testimoni.

Pozo aggiungono i testimoni, interrogati dopo nella giornata di ieri: Anna e Artura De Fabbro, sorelle della ferita; Elodia De Nardo nata a Gonars coinquilina loro; Modesta Cotti Vecchiatto, che ebbe lo Schuch in pensione per otto mesi.

— Che vi disse lo Schuch della sua fidanzata?

— Che la trattava piuttosto male; che aveva un temperamento piuttosto difficile e che lo chiamava *musorotto*.

Ella vide la rivoltella che lo Schuch teneva nella propria camera. Lo dipinge però come un giovane buono e rispettoso.

Maria Chiarcossi, donna di servizio della Vecchiato, non può dire che bene dello Schuch.

Presid. Non diceste alla Emma che si guardasse bene, perchè lo Schuch le avrebbe sparato?

— No.

Emma Del Fabbro dal suo posto: E' vero, verissimo invece!...

Michele Gervasoni, impiegato municipale, seppe che lo Schuch aveva avete altre relazioni dopo il fatto. Il giovane, all'ospedale, chiese anche a lui perdono.

Danno buone informazioni dello Schuch: Oreste Zecchini e Carlo Baseggio, camerieri; Antonio Paretti, ch'ebbe per qualche tempo lo Schuch come interprete nella sua agenzia di navigazione, e suo figlio Mario.

Margherita Nait Flumiani fa il nome dell'amante precedente, certa Costantina Stanz.

Il dott. Bonaldo Comessatti di Pietro riferisce che l'ammalato, dopo qualche giorno, voleva uscire dal letto per recarsi a vedere della fidanzata.

I due infermieri dell'ospedale Antonio Pillinini e Antonio Cernotti, dicono che lo Schuch chiedeva sempre notizie della fidanzata ed esprimeva dolore per averla ferita.

All'udienza di oggi

Parlarono i periti medice Liuzzi e Pitotti cui seguì la discussione tra e forte: stassera sarà pronunciato il verdetto.

RIVIGNANO

La visita dell'Arcivescovo. — 4. Accolto festosamente dalla popolazione il venerdì, l'arcivescovo mons. Rossi nel sabato susseguente consacrò la nuova Chiesa.

Ieri poi con un concorso grandissimo di popolo venne impartita la Cresima; vi fu messa solenne coll'intervento dell'orchestra udinese, del maestro Verza.

Al tocco ebbe luogo un sontuoso banchetto offerto signorilmente dal Sindaco co. Girolamo di Codroipo; vi parteciparono le autorità comunali, i fabbriceri ed i membri della Commissione pro Duomo.

Dopo appropriate parole di saluto all'Arcivescove pronunciate dal co. di Codroipo, Mons. Rossi ringraziò sentitamente per le cordiali accoglienze fattegli; notò con viva compiacenza la concordia che regna fra l'Autorità civile ed ecclesiastica, e terminò con un inno alato alla patria nostra.

Oggi l'Arcivescovo si recò a compiere la visita pastorale nel vicino Teor.

Elezioni commerciali deserte. — Il corpo elettorale di questa sezione, dopo il *livragamento* delle liste, si è completamente disinteressato delle elezioni commerciali.

Il presidente del seggio, l'egregio conciliatore sig. G. Batta Locatelli, attese fino alle ore 4.14 pom. senza che alcuno venisse a formare il seggio stesso.

LATISANA

Per il Natale dei soldati in Tripolitania. — Mediante pubblica sottoscrizione, vennero raccolte oltre 200 lire, colle quali vennero fatta la spedizione di un quintale di biscotti per i soldati combattenti. I signori fratelli Monis, spedirono chilog. 10 di cotechini.

SPILIMBERGO

Cose postali.

Preg. Direttore.

Mi permetta un piccolo spazio per un certo lagno circa il disservizio postale che da più tempo si verifica qui a Spilimbergo.

Giorni fa, verso le otto e mezza di mattina vedo a comparire nel mio negozio l'impiegato che fa il servizio «espressi» e me ne porta uno arrivato qui in ufficio fin dalla sera prima. Volevo protestare, ma il ragazzo (poichè detto serv zio viene disimpegnato da un fanciull sui tredici anni) non ne avrebbe capito nulla; m'informai e seppi che adesso *si usa far così*.

Quindi è inutile fare degli «espressi» quando devono far sosta in ufficio 19 ore!

Volevo tacere ma non è la prima volta che mi capita tale «sorpresa» nè sono per fortuna il solo colpito.

Ad ogni modo la Direzione di Udine dovrebbe provvedere a por fine una buona volta a una gazzarra come qui si verifica.

Perdoni, egre io direttore, e mi creda suo devotissimo

Vecchio abbonato.

Riunione magistrale. — Oggi ebbe luogo una riunione magistrale che riuscì numeroso oltre all'aspettativa, poichè la bella giornata favorì la discesa anche dei nostri lontani. Il consigliere sig. Pesante G. Direttore Didattico locale, diede relazione della gestione morale finanziaria. Venuti poi alla nomina delle cariche, risultò rieletto ad unanimità il cessante sig. Pesante G. e a Segretario, per la rinuncia della sig. Sedran, il sig. Domenico Amaducci.

Si discusse sull'ordine del giorno proposto dalla Assoc. Magistrale Friulana; vennero raccolte le varie proposte dei soci ed approvata ad unanimità quella del sig. Tubaro, chiedente l'istituzione di un Commissario di vigilanza che in ogni Comune indaghi ed appuri i fatti che sono causa di conflitto tra maestri e comuni, onde l'associazione possa intervenire.

Prima di sciogliere la seduta fu inviato un telegramma al R. Prefetto per sollecitare i pagamenti dell'aumento fissato dalla legge Danoo-Credaro. I soci si congedarono augurandosi che il congresso magistrale, che avrà sede in questo Capoluogo nel prossimo maggio, riesca degno delle loro speranze per il largo concorso dei colleghi dei distretti più lontani.

Smarrimento o furto? — Durante il mecarto di ieri mentre certo Domenico Mauro rincasava si accorse che non aveva più il portafoglio contenente Lire 600, in tante carte da cento.

Non può stabilire se trattasi di borseggio o smarrimento.

Il fatto venne denunciato.

MARTIGNACCO

Ignoti ladri rubarono a Mattia Zilli e a Michele Michelloni, le rispettive biciclette, causando ai proprietari un danno di L. 150 cadauno.

VITO D'ASIO

L'inaugurazione del Tiro a Segno di Pielungo

Demmo ieri breve cenno dell'inaugurazione del Tiro a Segno a Pielungo; la festa, grazie alla ottima organizzazione e all'attività indefessa del Segretario della Società sig. maestro Menegon, riuscì brillantemente. Era tutta una gaiezza; ovunque bandiere; sulla piazza, sulle terrazze, su tutte le finestre.

Al Vermouth

D'onore offerto nella sala delle riunioni. Notiamo:

Contessina Mary Ceconi, matrina della bandiera, che viene donata dalle donne di Pielungo; la signora Italia Querini, signorina Maria signora Indri, signora Benatto, signora Ceconi Pierina, signori Domenico Cedolin presidente della Società, Marcuzzi G. B. Tesoni Giovanni, Guerra Pietro, Perasson Pietro, Benvenuto Menegon maestro, Domenico Cecon, Mattia Guerra, Mattia Marin, Angelo Ceconi, Ceconi Natale per il Comune di Vito d'Asio, ing. Viviani, prof. Querini, avv. Marin, Francesco Bianchi, Antonio Marcuzzi, Domenico Cedolin, Toiol decoratore della medaglia d'argento per le battaglie del 1870, segretario della Società Tiro a S. di Udine, Emilio Doretti, Recardii, Gino Sostero, Anacleto Indri, dott. Mattioni, Leschiutta ed altri.

Il corteo

Precede la bandiera delle scuole con oltre trecento scolari, la bandiera del Comune con i rappresentanti, quindi le bandiere delle Società di Udine, S. Daniele, Spilimbergo, Arta seguite da tutti i soci di queste di Pielungo che sommano ad oltre 280.

Il lungo corteo viene chiuso dalla bandiera inauguranda portata dalla signorina Pasqua Marin con a lato la co. Ceconi e la signora Querini, seguite da uno stuolo di ragazze.

La cerimonia.

Il campo di tiro si trova a oltre due chilometri da Pielungo verso il Canal di S. Francesco alle falde del «Flagello».

Il fabbricato, bellissimo, ed il campo furono regalati da quel munifico cittadino che fu il defunto co. Ceconi, caro alla memoria di tutti questi alpigiani.

Il presidente sig. Cedolin legge le adesioni del presidente onorario co. Mario Ceconi, del Prefetto, del deputato Odorico, dei deputati prov. Concari e Pognici, Sindaco di S. Vito, Sindaco di Spilimbergo, Salvadori segretario del tiro a segno di Spilimbergo, assessore Bellini, avv. Linzi pres. del tiro a segno di Spilimbergo, Società Operaia e Società Cooperativa, Società di Pordenone. Ringrazia gli intervenuti, e dopo un augurio alla nuova Società presenta l'oratore avv. Marin il quale pronuncia il discorso ufficiale spesso interrotto da applausi e coronato da una vera ovazione.

Prende quindi la parola la signora Querini che si dice lieta ed onorata di poter consegnare a nome delle donne di Pielungo la bandiera, sicura che i giovani sapranno dare la loro vita per difenderla e per onorarla. La co. Ceconi strappa il velo al bel vessillo che splende, salutato da interminabili applausi.

I bambini delle scuole intonano l'inno alla bandiera, il cui effetto è magnifico.

Il pubblico, commosso applaude.

Prima che la cerimonia fosse terminata la contessina Ceconi ringraziò per le parole affettuose dette in onore dell'amato genitore manifestando la sua riconoscenza e quella dell'intera famiglia.

Vengono quindi sparati i primi colpi, i colpi del battesimo, contrassegnati dalla bandierina rossa, naturalmente!...

Al Banchetto

una cinquantina di coperti.

Al posto d'onore siede l'infaticabile presidente Cedolin con a lato i signori avv. Marin, cav. Taboga, Reccardini di Udine, Pietro Guerra, il solerte direttore del Tiro. Il servizio del bravo sior Antonio Locandin fu encomiabile. Parlò applaudito il sig. avv. Marin e furono spediti i seguenti telegrammi.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III,

ROMA

La Società di Tiro a Segno Nazionale di Vito d'Asio, nel giorno in cui solennemente inaugura il suo campo di Tiro, rivolge il suo pensiero devoto alla Maestà Vostra he dirige la patria ai più alti e gloriosi destini, e beneaugura per il trionfo delle nostre armi e dell'onore d'Italia nell'impresa di civiltà e di progresso che oggi, in nome vostro, si combatte nelle terre africane.

Presidente
Cedolin

Sua Eccellenza Caneva Comandante Corpo di Spedizione.

TRIPOLI

La Società di Tiro a Segno di Vito d'Asio inaugurando il suo Campo di Tiro invia all'E. V., onore di questa terra, il plauso e l'augurio più fervido per l'impresa a voi affidata, lieta di poter preparare nel suo campo ed offrire e braccia e menti per il trionfo della gloriosa missione di civiltà e di progresso cui attende la patria nostra.

Presidente
Cedolin

Prefetto di Udine,

La Società di Tiro a Segno di Vito d'Asio ringrazia la S. V. per il saluto Augurale ed anela di poter efficacemente collaborare alla maggiore grandezza della Patria.

Presidente
Cedolin

Il Ministro della Guerra ha mandato per le gare una grande medaglia d'oro.

Notiamo che dopo il banchetto tutte le rappresentanze ed autorità si portarono al Castello del Conte Ceconi ove furono ricevuti signorilmente dal sig. Angelo Ceconi e signora Pierina in assenza della Contessa.

SACILE

Omaggio al cav. Lacchin — I lettori ricorderanno l'atto generoso e gentile compiuto dal sig. cav. Giuseppe Lacchin in occasione della visita del R. Prefetto, col regalo fatto a questa Scuola Tecnica pareggiata di una splendida collezione di uccelli e quadrupedi imbalsamati.

Giorni fa, il sig. prof. C. G. Mor già conosciuto per l'entusia mo che lo anima in tutto ciò che è bene, parlando agli alunni di questa R. Scuola Normale del metodo sperimentale credette suo dovere di segnalare ai giovani futuri educatori l'atto del cav. Lacchin, quantunque a vantaggio di altra scuola ma pur sempre a beneficio dell'istruzione popolare.

La lezione del professore portò il suo frutto poichè alla — fine — gli studenti chiesero il consiglio e il permesso al loro direttore di inviare al cav. Lacchin quale omaggio una pergamena, che gli fu poi consegnata da una commissione di studenti; con l'espressioni seguenti.

Al cav.
Giuseppe Lacchin
donatore munifico
di splendida vetrina d'animali imbalsamati
alla locale SCUOLA TECNICA
ed in tal modo agevolatore per l'insegnamento
dei portenti del processo intuitivo,
i resto firmati proficienti dell'educatività
nel Pedagogio sacilese
sensi di ammirazione e di plauso
profferiscono

Plaudiamo al professore che sa trarre l'occasione dai fatti per ingentilire l'animo degli educatori del domani, e agli allievi che si bellamente applicano gl'insegnamenti che loro vengono dati da docenti che sono ben compresi della missione educativa.

Assemblea. — Mercoledì 6 corr. si riuniranno in via ordinaria i soci di questa società per l'insegnamento popolare per deliberare sul conto finanziario-morale a 30 ottobre p. p., sulla elezione della presidenza e di tre revisori.

RESIUTTA

Echi della giornata patriottica

Completo le notizie che aveto pubblicato oggi. La festa di ballo a beneficio feriti e famiglie caduti nell'attuale guerra, datasi nel salone del «Grande Albergo Resiutta», durò animatissima fino a tarda ora. Anche questa volta l'orchestra Marcotti di Udine si fece onore.

La lotteria a premi oltre le previsioni. Numerosi e svariati furono i doni, venuti da ogni parte mercè l'interessamento del signor Bocci capostazione presidente del Comitato, al quale vanno tributati elogi e ringraziamenti per la sua iniziativa e la felice organizzazione del programma.

Al conferenziere avv. Perissutti pervenne i seguenti telegrammi da Tarcento:

Per Società Operaia invia suo beneamato Presidente vivissimo plauso esaltazione valore italiano in terra che fu e sarà sempre nostra.

Turrini.

A Lei Garibaldino, soldato della libertà, che oggi al cospetto vietate Alpi nostre, celebra, esalta rinnovate eroiche gesta soldatini d'Italia — garibaldini del mare — apostoli, martiri civiltà — plauso, augurio.

dott. Guido Benedetti.

CHIUSAFORTE.

Riordinamento scolastico. — Oggi il R.o Ispettore scolastico sig. Luigi Amedeo Benedetti, insieme al Sindaco sig. Edoardo Samoncini ed il Consigliere comunale Valentino Martina membro della Commissione di vigilanza scolastica ha riordinato le scuole di questo comune e quelle di Raccolana, unendole in Consorzio come erano anni or sono.

Col nuovo riordinamento tutte le classi sono diventate miste ottenendo il vantaggio: di istituire la Classe IV collo stesso numero di insegnanti in esercizio: e di affidare una classe sola ad ogni insegnante.

Gli alunni ed alunne di III e IV classe appartenenti al comune di Raccolana verranno da oggi in avanti nei locali delle Scuole di Chiusaforte; quelli di II di questo comune andranno nel locale scolastico di Raccolana.

Vedremo se le nuove disposizioni incontreranno il favore degli abitanti dei due comuni.

Cronaca Pordenonese

Echi d'un fallimento. — Il Tribunale ha confermato l'avv. Guido Rosso a curatore nel fallimento di Luigi Francescon di Pietro, già conduttore del Caffè Cadelli e dell'Albergo «Alle Quattro Corone».

In Tribunale.

Grave condanna. — Giacomello Angelo fu Pietro di Montereale Cellina per falso in due cambiali, l'una di 430, l'altra di 400 lire, è condannato a due anni e tre mesi.

Un minorenne. — Placido Del Cont di Valentino d'anni 17 da Pordenone, per maltrattamenti in famiglia si ha 5 mesi col perdono.

Dif. Ellero.

CODROIPO

Muore abbruciato. — Ieri il bambino Elio Turco, di Sedegliano, in assenza della madre, si avvicinò troppo al focolare e cadde sul fuoco.

Riportò scottature molto gravi, e ieri stesso dovette soccombere.

Sempre ladri. — A Beano i soliti ignoti, riuscirono a penetrare nell'osteria di certo Biasutti.

Scassinarono un cassetto ma non trovarono che pochi spiccioli.

MORTEGLIANO

Morte improvvisa d'un capomastro imprenditore.

4. — Fu appresa stamane con senso di doloroso stupore la notizia ch'era morto, improvvisamente, il capomastro imprenditore Vittorio Bigaro, uomo intraprendente, intelligente attivo, buono. Figlio di un abile e onestissimo capomastro, aveva dal padre imparato ed era riuscito egregiamente.

Fu qualche anno fuori d'Italia, spingendosi fino in Egitto e nell'Asia Minore; fu anche qualche tempo a Costantinopoli. In provincia, costruì anche talune chiese e parecchi villini. Lavorò anche nel nostro interminabile Duomo. Il paese perde in lui un buon cittadino.

Al padre, Angelo, ed ai parenti, le nostre condoglianze.

FAEDIS

Colpita da paralisi, muove.

(*Per telefono ore 11*). — In questo momento, colpita da paralisi, è morta nella sua abitazione la signora Maria Tomat-Francovig, d'anni 60, moglie del distillatore sig. Lucca.

ARTA

Pei nostri eroi di Tripoli. — Ci scrivono dalla frazione di Rivalpo: Respiriamo su questi monti, a 900 metri sul mare, l'aria tedesca che soffia dalle montagne di confine Lanza-Valbertat-Val Dolce ecc... ma questo, nei petti dei nostri giovani, di tutti noi, si cambia in sangue italiano, sempre entusiasta per la nostra patria. E non è questa una finzione. In tante circostanze abbiamo sentito vibrare il nostro cuore del santo amore per la patria; e così nella presente.

Le offerte di Rivalpo, che risposo generosamente all'appello del comitato di Arta rapp. dal sig. Giovanni Banelli, raggiunsero la somma di L. 53.10; quelle di Valle 57.40 e la piccola borgata di Piedin offrì la bella sommetta di L. 22.55.

Dai nostri petti erompeva spontaneo l'augurio che la nostra patria ottenga piena e gloriosa vittoria e che i bravi giovani continuino a mostrarsi degni dell'antico valore di Roma.

CIVIDALE

Muore cenando

Colpito da paralisi cardiaca, è morto iersera, mentre stava ancora a tavola dopo consumata la cena tale Antonio Armellini d'anni 68, calzolaio, detto *Piazziul*, da Borgo di Ponte.

Oggi alle ore 16 seguirono i funerali, imponenti. Vi partecipò anche la banda cittadina, della quale l'estinto per molti anni aveva fatto parte.

Numerosi amici e parenti seguivano la salma. Sulla bara posava una magnifica corona della unica e desolata figlia Pierina, cui mando sincere condoglianze.

TOLMEZZO

Quasi moriva asfissiato

Alcuni vicinanti, penetrati per le finestre nel laboratorio del bandaio Arcangelo Nascimbeni, lo trovarono sotto il banco, quasi asfissiato dal gas carbonico, sprigionantesi da un fornello. Fu tratto fuori pericolo, nel quale per puro accidente era incorso.

L'avv. cav. Da Pozzo borseggiato?

5. (*Per telefono*) Giunse qui notizia che l'avv. cav. Odorico Da Pozzo fu borseggiato in treno fra Mestre e Venezia, del portafoglio contenente oltre un migliaio di lire. Non si conoscono particolari.

Nella frazione di Illeggio la sottoscrizione patriottica fu merito degli operai Guido Scarpini e Ferdinando Franz.

Degna di rimarco. — Un amico ci scrive informandoci del seguente fatto ch'egli (e noi con esso) trova degno di rimarco: per la dimostrazione alla partenza degli Alpini i bandisti intervennero gratuitamente, con entusiasmo.

Chi si trovava alle dipendenz di un «padrone» (e lo sono quasi tutti), chiese ad ottene il suo permesso. Ebbene, tra i «padroni» ce ne fu uno che ai due bandisti lavoranti alle sue dipendenze trattenne le ore di lavoro quel giorno perdute!...

In Pretura

Condannato nelle spese il querelante — 5. Oggi è comparso dinanzi a questo pretore il ricevitore daziario di Ovaro sig. Antonio Lanzi imputato di diffamazione a danno del macellaio Martinis Giuseppe pure di Ovaro. Il Lanzi nel gennaio u. s. avrebbe detto a carico del Martinis che questi si era prestato con ricorso e si era procurato firme false per farlo licenziare dal comune dove era ricevitore del dazio e per avere in altro giorno successivo detto nella macelleria al Martini che questi vendeva carne di vitello immatura ed ammalata alla presenza di più persone in modo da offendere la reputazione del macellaio.

Sfilano parecchi testimoni dalla deposizione dei quali non risulta affatto esser il Lanzi incorso nella diffamazione imputategli dal Martinis che si è costituito parte civile con l'avv. Tavasan Emanuele di Udine. Il Lanzi è difeso dagli avv. Marpillero di qui e Cristofori di Udine i quali dopo una brillante difesa chiedono pe l'assoluzione del loro cliente.

E il pretore manda assolto l'imputato per inesistenza di reato condannando nelle spese il querelante Martinis.

La solenne consegna delle Medaglie d'oro ai gloriosi 11.o bersaglieri e 84.o fanteria.

Tagiura rasa al suolo - Vittoria a Bengasi.

L'ORRIBILE ECCIDIO DI UNA FAMIGLIA

La consegna della medaglia d'oro all'11 bersaglieri e all'84 fanteria.

Vassallo manda all'*Avvenire d'Italia*: *Tripoli*, 4. — Presso la Bu-Meliana si raccolsero l'11 bersaglieri e l'84 fanteria, coi colonnelli Fara e Spinelli. Erano presenti i generali Frugoni, Rinaldi, Giardina, De Chaurand, Gigli-Cervi, Pecori-Giraldi, e le rappresentanze di varie altre armi della località Ben-Said.

Il governatore Caneva consegnò la medaglia d'oro al valor militare a Fara e Spinelli, dicendosi commosso dell'onorifico incarico, trasmessogli dal Re e soggiungendo che i soldati sarebbero stati fieri dell'altissimo premio e che ne sarebbero stati sempre degni.

«Diamone qui solenni promesse al Re e alla Patria plaudente ed ammirata».

Il colonnello Spinelli puntata la medaglia al nastro della bandiera e innalzatolo, volle parlare ma il pianto glielo impedì. Con grande sforzo potè dire: *hurra!* Un formidale e magnifico grido, *hurra!* rispose al colonnello mentre i soldati presentava le armi e gli ufficiali stavano commossi su l'attenti.

Il colonnello Fara ricevendo anch'egli la medaglia d'oro, mancando il reggimento della bandiera, baciò la medaglia e gridò ai bersaglieri:

«Questa medaglia vi insegni in qualunque circostanza la via della vittoria!»

Un altro fragoroso *hurrà* rispose potente e vibrante d'una commozione infinita.

Così la cerimonia eroica riuscì semplice e solenne.

Assisteva a questa cerimonia anche il colonnello Montuori del 50.o fanteria insignito della medaglia d'argento al valor militare per l'avanzata del 26.

Onori al capitano Verri

Dopo la cerimonia la fanteria sfilò al passa e i bersaglieri di corsa, innanzi al generale, tornando quindi alle trincee.

Stamattina è stato trasportato al deposito della camera mortuaria del cimitero cristiano di Tripoli, la salma del capitano Verri, che era stato provvisoriamente sotterrata nel luogo ove morì. Il mesto corteo era formato da una compagnia di bersaglieri e da una rappresentanza della nave *Sicilia*. I marinai della *Sicilia* che si trovavano in quel tempo al comando del capitano Verri, vollero apporre un piccolo ricordo appunto sul luogo della morte eroica del loro comandante.

Probabilmente la salma sarà condotta in Italia.

Il prete missionario celebrò il rito nel cimitero. Assistevano alla mesta cerimonia sacra il generale Pecori-Giraldi, Frugoni, il colonnello Fara e molti altri ufficiali.

Tagiura distrutta.

All'alba del 3, domenica, partiva in direzione di Tagiura (villaggio posto a levante di Tripoli) l'incrociatore *Umberto I* al comando dall'eroico capitano Cagni e scortato dalla torpediniera N. 240 comandata dal tenente di vascello Moreno.

Seguiva le due navi il rimorchiatore Ercole che traeva seco un antico veliero turco disattrezzato sul quale era fissato il cavo del *Dracken Ballon*.

La squadra giunse in faccia alla costa di Tagiura alle 9.30. La spiaggia appariva deserta. Innalzatosi il pallone secondo le indicazioni di questo la *Umberto I* iniziò il fuoco che durò due ore contro il villaggio. Ma essendo troppo grande la distanza del pallone dalla spiaggia le segnalazioni riuscivano assai difficili e imprecise. Per cui, fatto avvicinare l'*Ercole* a cinquecento metri della spiaggia gli ufficiali sul *Dracken Ballon* poterono dare indicazioni precise.

I tiri furono rettificati e la rovina di Tagiura fu completa. Tutte le case vennero abbattute. Il *Dracken* scoperse una batteria Turca composta di quattro pezzi che un gruppo di ottomani si affannavano a mettere in posizione per rispondere al bombardamento della nave. Datone avviso agli artiglieri dell'*Umberto*, questi aggiustarono si bene i colpi che una granata scoppiò sopra un pezzo sfasciandolo. I Turchi vistisi scoperti, s'affrettarono a prendere il largo trascinando via i tre pezzi rimanenti. Il bombardamento finì verso le 19. Alle 10 l'incrociatore scortato dalla torpediniera e seguito dal rimarchiatore tornava a incrociare nelle rada di Tripoli.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

A Jean Carrère

Quando la Pace gli odi, inconscia, cela
e le inique speranze e i pronti inganni,
sembran le stirpi sotto i bianchi vanni
palpitar d'una stessa anima anela.

Ma, se nembo guerrier gli azzurri vela
e tuona civiltà contro i tiranni,
un geloso livor ridesta ai danni
le mondaci sorelle... e Amor si gela.

O Machiavello, al prence fiorentino,
no, non suadesti ignobile congiura,
nè l'esperto pugnale sitibondo!

Gloria sia a chi la perfida impostura
Farinata del buon core latino,
svelò, con incorrotta anima, al mondo.

Virgilio Lessana
Ufficiale dell'Esercito

A Udine, il 3 del Dicembre 1911.

Carrère ringrazia

Carrère continua in ottime condizioni generali e le sue ferite migliorano. Ha ricevuto innumerevoli telegrammi di senatori, deputati e sodalizi. Impossibilitato a ringraziare subito singolarmente ha pregato per mezzo del generale Caneva il presidente del Consiglio a volere rendere pubblici i suoi sentimenti di gratitudine

L'ambasciatore turco a Parigi giustifica l'attentato contro Carrère.

PARIGI, 4. — L'ambasciata ottomana serive al «Temps»: «Non si deve meravigliarsi se un abitante di Tripoli turbato dal dolore cagionato alla popolazione locale dalla presenza di un invasore, pensò di vendicare con un assassinio l'appoggio caloroso che Carrère diede alla azione italiana».

Commentando la lettera, il «Temps» constata che tutti i paesi civili riprovarono l'attentato senza scusa possibile. Un giornalista esercitante la sua missione e che si astenne da ogni atto belligerante, ha il diritto del rispetto assoluto del suo pensiero e della sua vita. A questo riguardo la opinione dei popoli civili è unanime. Siamo dolenti, scrive il «Temps», che il rappresentante della Turchia sembri d'essere d'altro avviso.

Una vittoria a Bengasi

Bengasi 4, sera. Questa notte il nemico ha attaccato un nostro ridotto cercando di avvilupparlo. Alcuni arabi giunsero fino alla apertura della gola del ridotto dove furono uccisi. Il contegno delle truppe prese all'improvviso nelle notte fu ammirevole. In un attimo il fuoco fu aperto in tutte e trincee e il nemico fu respinto con forti perdite. Noi avemmo tre morti e cinque feriti.

Il rinnegato Pardo a Trieste

Trieste 4 — Si trova il qui il famigerato Pardo, direttore del giornale *La Luna* di Scutari, quello che inventò le più assurde bestialità contro l'Italia e gli italiani. Il Pardo, che è un rinnegato italiano e che si convertì alla religione mussulmana, è uomo di fiducia del partito dei Giovani Turchi di Salonicco. Egli si reca a Vienna, latore di una missione per il partito reazionario-turcofilo, Sta bene sapere che gl'italofobi di Vienna sono in relazione coi Giovani Turchi e che ricevono perfino degli emissari. Questo viaggio del Pardo doveva essere un grande segreto, ma anche a Scutari di Albania vi sono amici dell'Italia che informarono tosto i molti amici di qui. Il Pardo qui è pedinato. Ieri non uscì dalla sua stanza dell'Hotel Belkan.

Oggi osò entrare alla borsa per parlare con due albanesi. Fu riconosciuto e cacciato fuori mentre stava sorbendo il caffè. Alcuni soci avvertirono della sua odiosa presenza i membri della direzione. Questi incaricarono i custodi di metterlo alla parta.

Egli se ne andò lesto lesto, protestando assai debolmente, perchè si era formato già un assembramento di gente che voleva accarezzargli le spalle.

Trieste per i soldati che combattono in Tripolitania

Trieste, 4. — A parte la sottoscrizione del Comitato, che raggiunse le L. 50.000, un gruppo di artisti ha deciso di spedire a Tripoli, per la festa di Natale, mille cassette di cioccolate, dolci, e specialità triestine, fregiate dello stemma di Trieste e del francobollo della Lega Nazionale. L'idea genialissima ha trovato adesioni così unanime, che probabilmente il numero delle cassette sarà superiore a quello stabilito.

NOSTRI FONOGRAMMI

Il discorso del generale Caneva alla consegna delle medaglie d'oro.

MILANO 5. — In occasione della consegna delle medaglie d'oro decretate dal Re ai gloriosi reggimenti 11.o bersaglieri e 84.o fanteria S. E. il generale Caneva è giunto sul luogo dove doveva seguire la cerimonia accompagnato dal suo seguito. Fra un silenzio profondo il generale Caneva disse: «*S. M. il Re di moto proprio ha assegnato ai reggimenti 11.o bersaglieri e 84.o fanteria la medaglia d'oro al valor militare per il brillante contegno tenuto nei combattimenti del 23 e 26 ottobre e mi ha conferito l'alto onore di rimettere ad essi i due emblemi di gloria. Commosso e pieno l'animo di legittimo orgo-*

... compio l'alto mandato affidatomi, e come foste, sarete degnissimi dell'alta missione e farete sacra promessa al Re alla Nazione di essere sempre egualmente valorosi ».

Queste parole sono dette a voce sempre rivolto al gruppo di soldati dell'11.o e dell'84.o che sono rimpatriati in rappresentanza dei loro reggimenti gloriosi.

Raccapricciante tragedia
Un'intera famiglia assassinata con efferata, inaudita barbarie

FOGGIA. 5. A Monte S. Angelo fu iersera scoperto un efferatissimo misfatto: un quadruplice assassinio, l'intera famiglia De Filippis sterminata. I De Filippis. abitavano una casa isolata fuori del paese, in località quasi deserta, presso il limitare del bosco. Durante la mattinata e parte del pomeriggio la casa era rimasta sempre chiusa ermeticamente, senza che i De Filippis dessero segni di vita.

Dello strano fatto, alcuni concittadini che li conoscevano cominciarono a impensierirsi. Batterono alla porta, chiamarono: ma non ottennero risposta. Pensarono allora d'invocare il soccorso del Delegato di Pubblica Sicurezza.

Con l'intervento di questi la porta fu abbattuta.

Un tremendo. orribile spettacolo si affacciò.

Il povero De Filippis giaceva in un angolo cadavere, ucciso a colpi di scure, la testa quasi staccata dal tronco; una larga pozza di sangue ne contornava il corpo crivellato di ferite.

Tutti i mobili erano in disordine. Poco lontano, giaceva cadavere anche la moglie, ridotta a una massa di carni sanguinolenti: tante erano le ferite con ferocia infertele.

Larghe macchie di sangue apparivano qua e là sul terreno. Seguendole, si trovò il cadavere del nipote degli assassinati, Raffaele Sacco, trucidato anch'egli barbaramente,

E vicino al suo, il cadaverino d'un figlioletto di diciotto mesi, con le braccia e le gambe staccate dal corpo disperse per la stanza.

Tosto furono iniziate le indagini; ma il truce delitto rimane ancora nel più fitto mistero,

Gli interrogati finora dissero tutti che i coniugi De Filippis erano benestanti; nè sanno spiegarsi l'efferatezza del quadruplice assassinio,

I coniugi, col loro figlioletto e il nipote, erano rincasati domenica; e alla sera si erano messi a letto. Fino a quell'ora si hanno notizie. Nessuno vide nulla di sospetto o di anormale intorno alla casa.

Si pensa possa trattarsi di una vendetta atrocissima, per vecchi rancori.

Delle elezioni commerciali

si conoscono i risultati definitivi. Riuscì capolista l'on. bar. Morpurgo. I nomi proposti dalla Associazione Commercianti Industriali e, Esercenti del Friuli, riuscirono tutti ad eccezione del sig. Giacomo Vanelli di Palmanova ch'ebbe voti 314. Fu eletto in sua vece il negoziante Leone Valenzin di Pordenone con voti 446.

Il sig. Giovanni Stelfenato, di Palmanova, riportò voti 425.

—

A proposito di queste elezioni, ricevemmo parecchie corrispondenze. Ne scegliamo qualcuna, per le spiegazioni o gli appunti che contengono.

LATISANA, 4. — Ciò che dice la «Patria» di oggi non è esatto. Qui proprio nessuno si è scaldato... il fatto, ad eccezione dell'autocandidato dell'opposizione. I sostenitori e gli oppositori dell'amministrazione comunale, ci entrano come i cavoli a merenda. Il « risultato complessivo » però è stato abbastanza umiliante, per un primo esperimento. Latisana non è dapertutto il Friuli!...

... dicembre. (M). — Va rettificata la circostanza che il nome del sig. Ermanno Rossetti fosse nella lista di opposizione. Il suo nome fu anzi combattuto.

PILIMBERGO, 4. — Il seggio qui non si formò che alle 13. Sopra 86 iscritti votarono in 24. Riuscì completamente la lista proposta dall'Associazione Commercianti. Il nostro Sindaco De Rosa ing. Giulio riportò voti 28.

(*Da un corrispondente straordinario*).

VITO AL TAGLIAMENTO 4. Le elezioni commerciali sono trascorse come sempre fra l'apatia e la noncuranza di quanti dovrebbero pur sentire il bisogno ed il dovere di occuparsene andando a votare prima ed istruendo gli elettori poi. La nota comica che nei giorni di elezione non manca mai anche questa volta è venuta a tenere allegra questa sessione elettorale. Ampie striscie rosse hanno proclamato la candidatura di Giovanni Petracco. La cittadinanza rise, poichè ritenne la candidatura uno scherzo di cattivo genere giuocato all'ex Presidente dei Presidenti da qualche suo poco fido compagno e ridendo fece naturalmente buon sangue. Non tutti però la intesero così e ... furono parecchi elettori raggranellati di là... la più parte nei vicini comuni, che con tutta serietà votarono il nome proposto dalle liste purpuree. Il Petracco ottenne così oltre una trentina di voti che gli vennero procurati dagli amici fra cui dai già suoi colleghi nella Presidenza dell'Unione Esercenti e dal sig. Carletto del caffè che per la bisogna si fece in quattro, mettendo a profitto lavoro tutta la sua energia ed intraprendenza da ex americano autentico.

Le elezioni di oggi hanno rilevato una volta ancora che la fede elettorale per molti è troppo distante dal luogo di residenza e che però sarebbe necessario che ogni comune avesse la sua sessione per votare.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Raccolte delle signore della Croce Rossa

Somma precedente	L.	3997.93
Raccolte ad un banchetto d'amici in S. Giovanni presso Casarsa	»	15.—
Somma totale	L.	4012.93

La sottoscrizione nelle nostre Scuole

L'assessore avv. Cristofori accompagnò le schede di sottoscrizione fatta nelle scuole elementari (col pieno consentimento della Giunta Municipale) per i feriti e per le famiglie dei caduti in Tripolitania, con una lettera al presidente del comitato di soccorso, signor Giusto Muratti, della quale togliamo i seguenti periodi:

A spiegazione di molto lacuno che si potranno rilevare nella lista dei direttori e degl'insegnanti, va notato che buona parte di essi avevano già contribuito alla Croce Rossa, quando le schede di codesto on. Comitato vennero loro trasmesse. Tuttavia alcuni vollero fare una seconda oblazione.

L'entità della somma raccolta non è — dato il numero degli offerenti — molto considerevole, ma acquista un valore non trascurabile quando si pensi ch'essa è frutto di contribuzioni minime, le quali son forse costate a qualcuno un piccolo sforzo od una piccola privazione.

E' stata per me, e sarà per molti motivo di grande compiacimento la cordiale e spontanea adesione di migliaia di famiglie e di fanciulli ad un'opera doverosa di Carità patria. Nel palpito dei piccoli cuori, aperti a sentimenti di pietà e di fierezza dalla calda parola degli insegnanti, sta il profumo e la poesia dell'atto gentile. Nessuno più di Lei, che impersona gli eroismi di un passato glorioso, è degno di accogliere questo ingenuo omaggio di semplici anime alla nostra gioventù balda e prode.

In complesso, la sottoscrizione nelle scuole elementari — fra direttori, insegnanti ed alunni — per il comitato friulano di soccorso fruttò L. 499.06. Per la Croce Rossa erano state raccolte antecedentemente fra i maestri altre lire 59. Sono in tutte L. 558,06.

Ha uccisa la madre?
Se ne dissotterra il cadavere.

All'Ospedale della nostra città il 29 u. s. moriva tale Santa Zilli maritata Marini di 51 anni, da Feletto Umberto, portata al pio luogo il giorno stesso per lacerazione all'intestino tenne riportata, come dissero i famigliari, cadendo dalle scale.

Appresasi la notizia della morte, a Feletto cominciarono alcune voci piuttosto sinistre: la Zilli non doveva esser morta in seguito a caduta, ma un'altra causa doveva esserci.....

Insomma si accusava il di lei figlio Pietro Marini, di averla gettata a terra, in uno dei soliti alterchi che avvenivano tra loro; la Zilli cadendo, avrebbe riportata la lesione mortale.

Tali voci giunsero all'orecchio dell'autorità giudiziaria; e ieri verso le 13 gli agenti Fortunati e Italia volarono in bicicletta all'Ospedale dove era arrivato da Feletto il Marini per pagare le spese del funerale: arrestarono il Marini e lo tradussero in questura. Fu sottoposto subito ad un interrogatorio dal Commissario cav. Lucarelli e dal Delegato Panigadi: il Marini nega l'accusa che gli viene fatta.

E' da notarsi che la Zilli era ammalata da ben tredici anni, e non usciva di casa: i litigi tra la Zilli e il figlio e la nuora erano frequenti.

Non si può dire ancora quale consistenza abbia l'accusa fatta al figlio: oggi alle 9.30 il Giudice Istruttore dott. Leone Luzzatti, col suo cancelliere Faleschini e coi medici-periti, dottori Cesare e Antonini si sono recati al Cimitero: hanno fatto esumare il cadavere della Zilli proseguendo poi all'esame necroscopico.

I risultati della perizia medica metteranno un po' di luce su quest'ombra sinistra della morte.

L'autopsia.

Il cadavere della Zilli, trovato in via di decomposizione, sta ancora sotto l'esame dei periti, mentre andiamo in macchina. Fu riscontrata una ferita prodotta da corpo contundente, alla regione frontale destra ferita che all'ospedale non fu presa in esame; numerose traccie di lesioni si sono pure scoperte in varie parti del corpo

Sembra ormai accertato che la defunta sia stata veramente percossa.

Per l'Esposizione del 1916. — Il comitato per la Esposizione Regionale, che si terrà in Udine nel 1916 per solennizzare il cinquantenario dalla nostra liberazione, inviò a tutti i comuni della provincia, un appello perchè, a cominciare da ora, vogliano incrivere nei propri bilanci un congruo contributo per l'Esposizione Regionale stessa.

Smarrimento. Ieri percorrendo la via Aquileia fino in via Poscolle, venne smarrito un orecchino con brillante. Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

E' stato perduto dal Caffè alla Nave, piazza S. Giacomo, Paolo Sarpi e Mercatovecchio un occhialetto con monogramma G. U. Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni in Via della Posta 7.

Domani a sera incomincia il secondo corso d'istruzione degli allievi infermieri, dalle ore 17 alle 18.

TEATRO SOCIALE.

Questa sera si ripete il bel programma di ieri che comprende *La Contessa di Challant* e *L'innondazione di Tripoli* e altre due proiezioni.

Nell'esercito. — Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 2:

Coco cav. Francesco tenente colonnello 2.o fanteria, promosso colonnello e nominato comandante 59.o fanteria.

Re Ludovico, tenente reggimento Lancieri di Novara trasferito al reggimento cavalleggeri Monferrato.

Valente Italo tenente del genio in aspettativa per motivi di famiglia a Sacile, richiamato in servizio dal 20 novembre e destinato al battaglione specialisti.

Romanucci Francesco tenente medico nell'8.o alpini collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per sei mesi.

Manso Giovannino tenente di amministrazione nel magazzino casermaggio di Ravenna. trasferito nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Roth Filippo, tenente di amministrazione nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, trasferito alla legione carabinieri di Cagliari.

Cronaca degli affari

Per la liquidazione della Tessitura Udinese. — Il sig. Giov. Batt. Marioni, ch'era stato nominato dal Tribunale per la liquidazione della Tessitura Udinese, in luogo del non accettante rag. Spezzotti, declinò il compito. In sua vece, il Tribunale nominò il signor Giuseppe Mizzau.

Omologazione di concordato. Fu pubblicata la sentenza che omologa il concordato intervenuto tra il fallito Antonio Toneatti commerciante in Tarcento e la massa dei creditori sulla base del 22 per cento ai creditori chirografici, pagabili entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza e con la garanzia di Paoini Giuseppe fu Girolamo di Tarcento.

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc. di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio, **Specialità** *arrotature di tosatrici, ferri chirurgici e rasoi.*

Beneficenza. — Alla Casa di Ricovero, in morte di Romeo Marangoni: Comino Isidoro L. 2, e Comino Sante 100.

Domenico Del Bianco direttore respons.

La moglie, il fratello, la sorella nonchè i parenti tutti del defunto

Michele de Ponte

ringraziano sentitamente tutti i pietosi che ne accompagnarono la salma, o che in altri modi vollero prender parte al loro immenso dolore. Speciale ringraziamento al prof. A. Cavarzerani che durante il lungo periodo della malattia ebbe a prodigare affettuose e intelligenti cure al caro estinto.

Ringraziamento.

Ristabilito perfettamente in salute dopo una lunga e penosa malattia, mi è grato dovere porgere agli egregi Sanitari che mi curarono le mie più sentite grazie.

Al Dott. Borghese che mi prestò le prime cure, e che mi indicò la giusta via per guarire. Al sig. capitano dott. Margotti, per le sue cure indefesse e affettuose; al prof. dall'Acqua. per la difficile operazione da lui compiuta così felicemente ed al dott. Miani per le sue amorevoli prestazioni.

Di tutti codesti illustrissimi Sanitari serberò perenne, riconoscente ricordo.

Udine, Chiavris, dicembre 1911.

Fior Antonio.

APPENDICE 7

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

Procedetti guardingo, seguendo il rumore dei suoi passi, con le braccia distese per non dar di cozzo nelle due pareti. Dopo breve, mi avvertì che incominciava una scaletta di pochi gradini; e finalmente ponemmo piede sul palcoscenico, fra le quinte, in mezzo ad uomini in maniche di camicia e ad alcune donne semivestite.

— Dov'è il signor Alresca? — chiese sir Cyril.

— Al fondo della scena, dietro il tendone posteriore, nel punto in cui è caduto — rispose un macchinista.

Ci affrettammo al luogo designato. Il direttore di scena si unì a noi.

— Dite qualcosa al pubblico — fece sir Cyril, rivolto a lui. — Tranquillizzatelo: non è cosa grave, ma sufficiente per far le debite scuse.

— Sta bene, signore.

Al fondo della scena, un gruppo di artisti attorniavano il tenore Alresca, disteso a terra.

La Caro, in tutto lo splendore del suo costume nuziale, sorreggeva col braccio il capo del giacente facendolo posare sul proprio seno. Lo guardava in volto e, tutta in lagrime, non cessava di mormorare:

— Mio povero Alresca! Mio povero Alresca! Che vi è accaduto? Dite: che cosa vi sentite?

Quella scena non la dimenticherò giammai. Quel volto pallido pallido, il corpo immobile, ancora nel ricco abbigliamento di «Lohengrin»; sopra di lui la superba, smagliante beltà della Caro; ed intorno a loro un gruppo di coristi, dall'aspetto sbigottito, nei loro bizzarri costumi di scena.

Alla prima occhiata mi accorsi che Alresca aveva smarrito i sensi.

— Vi prego di alzarvi, signorina.

— Mi sforzai di parlare autoritariamente, in tono professionale; ma quando il mio sguardo incontrò i meravigliosi occhi di Rosa Caro, uno strano tremore m'assalse, e si fu con difficoltà ch'io riuscii a dominarmi. La giovane mi guardò sorpresa e parve esitare.

— Lasciatelo giacere disteso, signorina. Voi dovreste sapere come sia pericoloso il tenere sollevata una persona svenuta.

Quelle parole furono espresse rudemente. Sentivo che, se non avessi parlato con ruvidezza, non sarei stato capace di pronunciare una parola.

— Questo signore è il dott. Adriano Foster — spiegò sir Cyril con insolita affabilità.

Soltanto allora la Caro depose il capo di Alresca a terra, delicatamente.

— Fatemi largo, di grazia.

Ma nessuno si muoveva. Sir Cyril tradusse le mie parole in francese. Tutti si scostarono.

In quel momento, Alresca aprì gli occhi e mormorò con voce febbrile;

— La mia coscia...

M'inginocchiai al suo fianco, ma non prima che la Caro, udendo la sua voce, gli si fosse inginocchiata dall'altra parte, prendendogli una mano nelle sue.

Volevo ordinarle d'andarsene, ma le mie labbra non potevano disgiungersi. Mi limitavo a guardarla e nei miei occhi ella dovette leggere una muta supplicazione, poichè si levò in piedi, rimanendo taciturna a poca distanza da noi.

Con uno sforzo violento, m'accinsi deliberatamente a compiere l'opera mia. La voce del direttore di scena, mentre parlava al pubblico, giungeva debolmente sino a me, attraverso il pesante sipario.

Il femore sinistro era fratturato, in prossimità del ginocchio. Fu tutto quanto riuscii a stabilire con un primo esame del paziente.

Mentre tastavo la coscia per sentire il rumore particolare della frattura, il dolorante si lamentò forte; e durante tutta la mia visita non cessò dal gemere. Però non perdette più la conoscenza.

— Ci vuole una lettiga per trasportarlo in una camera; Qui non posso far nulla — dissi a sir Cyril. — Ed occore che mandiate tosto in cerca d'un valente chirurgo. Sir Francis farà perfettamente al caso nostro, io credo. Fategli dire che si tratta d'una frattura del femore. Il caso è piuttosto serio.

— Vi manderò il mio dottore, il professore Eugenio Churt — interloquì la Caro. — Nessuno può essere più abile a lui.

— Perdonate, signorina — protestai. — Il professore Churt è un medico di grande valore, ma non è chirurgo, e perciò l'opera sua, nel caso attuale sarebbe affatto inutile.

Ella chinò il capo, umilmente.

Con quello scarso materiale che potei avere a mia disposizione, legai strettamente insieme le gambe dell'infermo, e lo feci adagiare sopra una specie di lettiga. Quello era il primo caso che mi accadesse di curare. Non sentivo però nessun imbarazzo di fronte per trasportare il ferito altrove, ai tanti che ci stavano guardando e nè di fronte agli uomini venuti con la lettiga i quali mi domandavano istruzioni.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.40 — O. 6.5 — D. 7.38 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.0 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (5) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.43 — O. 21 — Lusso 21.25 (5).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.40 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.23 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (5) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911